

“Non pensare a sesso unico”

Il progetto, attivo in sette province siciliane, finanziato dal programma Equal II Fase, è realizzato con il supporto di Cgil Sicilia, Self, Università di Palermo e del partner “Inspiral”

PALERMO - Abbattere in Sicilia i pregiudizi di genere, proprio là dove sono più radicati: il mondo del lavoro e la scuola. Nel primo caso con infopoint collocati nelle aziende e l'impiego di buone pratiche sperimentate con successo in altre parti d'Italia; diffondendo un “fotobook” ricco di immagini che ribaltano molti luoghi comuni sulle donne, come la ragazza che ripara motociclette, e con frasi ad effetto del tipo: “Il lavoro nobilita la donna”, nel secondo. Perché è appunto “Non pensare a sesso unico” e far sì che le donne ricoprano incarichi manageriali all'interno delle aziende pubbliche e private il fine ultimo del “Laboratorio di pari opportunità: pratiche per il superamento degli stereotipi”, ideato da Arcidonna con il

supporto di Cgil Sicilia, Self, Università di Palermo e del partner ungherese “Inspiral”.

“In Sicilia le barriere tra uomini e donne sono ancora più radicate che nel resto d'Italia e resistono pregiudizi che impediscono lo sviluppo. C'è molto da fare e la scommessa di questo progetto è modificare profondamente la cultura nelle scuole e nelle aziende”, ha detto il presidente nazionale di Arcidonna, Valeria Ajovalasit, presentando al Rettorato l'iniziativa, che è attiva in sette province (Palermo, Messina, Catania, Trapani, Enna, Caltanissetta e Agrigento) ed è finanziata dall'Unione Europea con il Programma Equal II Fase.

“La Sicilia è vittima degli stereotipi e le aziende hanno preferito

rinunciare agli incentivi economici piuttosto che assumere donne. Il nostro obiettivo è riqualificare il ruolo della donna all'interno del mondo del lavoro”, ha aggiunto Anna Finocchiaro, candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione, mentre Rita Borsellino, leader dell'opposizione all'Ars, ha puntato il dito sulla “gravissima condizione femminile nel Mezzogiorno. Le donne riescono meglio nei ruoli intellettuali ma in pratica sono penalizzate e non occupano posizioni di



prestigio”.

Il progetto, che durerà fino a dicembre prossimo, prevede anche una campagna di sensibilizzazione.

Andrea Uzzo